Anno XXVIII — Martedì 13 Febbraio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 38

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'EUROPA ALLA CONQUISTA DELL'AMERICA LATINA

ULTIMO LIBRO

di FERRUCCIO MACOLA

Come ho promesso eccomi a parlare del libro di Ferruccio Macola; esso non è un libro come tutti gli altri, nè l'autore si perde a delineare cose già note, a chiunque abbia visto un po' più in là della punta del campanile sotto il quale è venuto al mondo; l'autore non divaga in descrizioni inutili, e tanto meno con inqualificabili piagnistei, nè ci fa assistere all'informata di carne umana che si fa a bordo dei piroscafi che attraversano l'Atlantico, ma tocca qua e là a larghi tratti, a pennellate smaglianti dai colori sempre freschi, la vita, la favella, e quella caratteristica della madre patria che porta con sè al di là dell'Oceano, tanta parte della nostra Italia.

—

Queste emigrazioni mi fanno riandare i versi del sommo poeta:

Così sen vanno su per l'onda bruna
Ed avanti che sian di là discese
Anche di qua nuova schiera s'aduna.

—

Dalle franche pennellate che l'autore ha profuso nel suo libro, ne esce fuori quel tutto insieme armonico, cosa assai rara e difficile da trattarsi in un libro che ha per solo e unico segno d'indicare il male, e prescriverne in pari tempo il rimedio.

A bella prima, io mi figuravo di trovarmi dentro un'affaraggine di numeri dimostrativi, di calcoli algebrici, di figure geometriche, ed un'infinità di suggerimenti dettati a mente fredda; invece no, cioè, nulla di ciò che stanca la mente di chi legge, i capitoli di cui è composto il libro sono si ben trattati, che risvegliano a mano a mano un crescente desiderio di proseguire, vi sono dei capitoli che sembrano non tracciati dall'uomo politico e freddo, come si vorrebbe far parere il Macola, ma di uomo di cuore, e dove l'autore si mostra in tutta la sua lealtà, dove l'anima sgorga a parola a parola piena e calda d'affetto, sebbene certi barbassori vogliano nel Macola un autocrata russo. In uno dei suoi capitoli egli dice:

« Lasciate pur dire agli economisti » di cinquant'anni fa, quando i ritro» vati della scienza non preludiavano » ancora all'immensità di una produ» zione industriale, *eccessiva*, che ogni » uomo rappresenta una ricchezza tra» ducibile in denaro, per il paese nel » quale egli vive, e che quindi emi» grando questa ricchezza resta sot» tratta. L'apprezzamento potrà esser » vero anche oggi, ma per quel paese » che mette tutte le sue braccia e le » sue menti nella possibilità di essere » utilizzate; non per il nostro dove il » contadino abbandona a frotte i campi » stremati dove, l'artiere comincia da » qualche anno a sentire la necessità » di scendere in piazza per chiedere la» voro, dove in fine una schiera di bravi » e di colti giovani laureati nelle uni» versità deve ricorrere alla pietà dei » professionisti provetti per guadagnare » un paio di lire nel disimpegno delle » funzioni più modeste. Perchè osti» narsi dunque a citare questi autori » di eresie economiche scritte tanti anni » fa, quando la pletora della produ» zione non ci affliggeva; e quale bi» sogno c'era di ripetere papagallesca» mente teorie oramai smentite dai » fatti più patenti e dal raziocinio più » elementare? »

E' prima della sua fermata a Piacenza presso mons. Scalabrini, vi fa queste riflessioni che sono auree per tutti.

« Io sapevo adunque di trovarmi di » fronte ad uno di quei prelati, presso » i quali la parola *patria* non è stata » pronunziata mai invano; uno di quei » prelati che se amano la grandezza » della chiesa, vogliono la grandezza » dell'Italia nostra diletta; e che ri» volgono tutti gli sforzi del loro in» gegno e della loro attività, in qua» lunque campo il esercitino, a com» porre questo fatale dissidio, che con» turba le coscienze religiose, e allon» tana dalle istituzioni tanti ottimi e » fedeli elementi. Grazie al cielo chec» chè se ne voglia dire l'episcopato ita» liano nella sua grande maggioranza » possiede fortemente il sentimento na» zionale e ha fatto capire in questi » ultimi anni più di una volta nei modi » dovuti al Santo Padre che quello che » si pensa in Vaticano non è quello che » si pensa dai pastori delle popolazioni » cattoliche.

—

A bordo diventa pittore e fa macchiette di una verità unica, toccate leggermente con penna da vero maestro, senza bisogno di roboanti frasi, nè di fronzoli inutili, egli, l'A. profonde quel suo sentimento d'italianità caldo, eloquente ed irrompente di santo entusiasmo; si spoglia dell'abito del giornalista, per vivere e palpitare assieme alle figure, si bene ritratte dalla sua intelligenza, e in si bel modo delineate dalla nervosa sua penna.

Il libro del Macola non è un libro come lo farebbe supporre il titolo, fatto soltanto per gli economisti e per gli uomini del Governo, esso è alla portata di tutti e tutti ci trovano la pagina del loro cuore.

Egli non ha fatto il libro unendo frase a frase, ma ha creato un'opera, che lascierà traccia di sè nella presente generazione.

—

Non mancano nell'elegante e voluminoso lavoro le illustrazioni nitide che portano il lettore, dalla riva di Genova sulla tolda del piroscafo, fra i palmizi del Brasile ed alle caccie pericolose degli alligatori, anche questa parte condotta nitidamente, elegantemente e modestamente.

Troppo lungo sarebbe il trattare particolarmente di tutti ciò che contiene il libro, e troppo spazio ruberei, e quindi faccio punto col citare le ultime parole dell'autore stesso:

« Campo di guerra e di audacie ri» temprratrici nei primi tempi, campo re» muneratore di prosperità e di lavoro » diventi per noi quel rigoglioso con» tinente lacerato da secolari rivolu» zioni, sfruttato da popolazioni prive » di virtù, minacciato di precoce esau» rimento. Il nostro secolo è il secolo » delle grandi conquiste; conquiste della » scienza, delle industrie, delle idee. » E' quindi nostro dovere ricordare » che se oggi non è permessa la li» bertà della barbarie, non può ugual» mente essere permessa la libertà del» l'accidia, del vizio, della dissolutezza, » che nell'America latina compromette » l'avvenire sociale.

Prof. PIETRO ANDREATTA

CARNEVALEIDE

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia 9 febbraio (ritard.)

Qui a Venezia il Carnevale è nato morto e non ci si è accorti del passaggio di esso, vi furono alcuni veglioni a ridotto tisicucci anzi che no, e una cavalchina alla Fenice, ed il resto quello veramente che dà l'impronta del carnevale popolare, il vero carnevale insomma non s'è visto, non s'è vista neanche la piazza S. Marco, illuminata come è di costume negli ultimi giorni, anzi non si fece nessun diversivo, e l'ultimo giorno di Carnovale non si ebbe neanche la musica. Riassumendo: musoneria generale.

Dove andarono gli splendidi carnevali del passato, dove se n'è andato il brio dei nostri nonni; non più le Procuratie splendide di luce, i caffè rigurgitanti di avventori e di maschere, quest'anno facevano difetto perfino i soliti *lustrissimi*; si vede proprio che lentamente muore questa allegria, che ci faceva chiamare matti dagli Inglesi, e muore lentamente per consunzione.

—

I teatri soltanto hanno avuta la nota gaia: al Malibran, la compagnia Gargano ha furoreggiato e furoreggia, le operette scolacciate folleggiano sul palcoscenico, ed il pubblico accorre numerose a batter le mani, e ad empire la cassetta degli impresari.

—

La compagnia Gallina al Goldoni ha avuto un momento buono, cioè colla rappresentazione dell'ultima commedia del seguace di Carlo Goldoni *Base de tuto*. Ci fu chi l'ha trovata superiore alle altre, ma ci fu chi l'ha trovata inferiore alla *Serenissima*: quello è certo, si è, che *Base de tuto* ha chiamato al Goldoni numeroso pubblico.

Fra qualche giorno verrà al Goldoni la compagnia Pasta con la prima donna che si presenta per la prima volta sui teatri di Venezia, *Tina di Lorenzo*. Essa vien preceduta da buona fama acquistata in altri teatri d'Italia, e certo si terrà all'altezza di essa.

E per oggi punto.

Fra Liberato da Gosaldo

Leggiamo nell'*Alpigiano* di Belluno:

Giovanni Angoletta di Pietro e di Corona Stalliviere, nacque a Tisèro, frazione del comune di Gosaldo ai 5 giugno 1858; e seguendo i suoi genitori, dopo l'età di sei anni passò a dimorare nei dintorni di Treviso. Fatto soldato servì per otto anni nell'arma dei R. Carabinieri; e ritornato alla famiglia fece per devozione il pellegrinaggio al recente santuario della B. V in Valle di Pompei intorno all'anno 1888; e non contento di questo si spinse fino in Palestina, dove poi fu accettato fra i Minori Francescani della custodia di Terra-Santa; ricevette l'abito ai 12 novembre del 1892 all'altare della Crocifissione in Gerusalemme, e fu destinato di servizio a Betlemme.

Il dì 26 ottobre 1893 i religiosi Francescani dopo il Mattutino andavano in processione come usano ogni giorno alla Santa Grotta, e il nostro fra Liberato che fungeva da sagrestano li avea preceduti di poco. Ora avendo egli trovato entro il Santuario un *cavass* o gianizzero del consolato russo di nome Nicola Giuriè bocchese che faceva da guida a due signore russe e impediva il passo alla processione che stava per giungere, con buona grazia gli fe' cenno che si facesse da parte finchè la devota processione fosse passata, per quel debito riguardo che i diversi riti funzionanti nel santuario si usano reciprocamente; e che anche gli stessi scismatici osservano coi cattolici. Allora cieco di rabbia per questo incidente alzò il suo *curbarsc* (staffile) contro il francescano che umilmente di nuovo lo pregava di uscire; lo percosse e prestamente dato di piglio alla rivoltella che si teneva dinanzi sparò alcuni colpi: ma fra Liberato che non per nulla era stato carabiniere gli corse alle spalle e tenendogli strette le braccia gli impediva di scaricare l'arma: se nonchè quel manigoldo con un supremo sforzo svincolossi il braccio destro, e prima che gli altri religiosi corressero in ajuto del loro confratello esplose la sua rivoltella all'indietro e il povero religioso ferito mortalmente al basso ventre da quel furibondo cadde a terra spirante, e portato poi nel convento, ebbe l'assoluzione e l'estrema unzione e sopravisse pochi minuti soltanto.

L'orrendo fatto commosse tutta la popolazione di Betlemme perchè nulla di simile era mai accaduto per mano di cristiani in quel venerato luogo, perchè il *cavass* appartiene, come la maggioranza dei Bocchesi di Cattaro suoi compatrioti, alla religione greca scismatica, e quindi legato agli interessi della Russia, commise il delitto per fanatismo contro i frati cattolici.

Quando il *Mudir* turco di Betlemme lo interrogò, egli confessò cinicamente tutto: ma come era da aspettarsi il Consolato russo cercò la sera stessa di far liberare dalle mani della polizia turca il suo *cavass*: se non che il console austriaco se lo fece consegnare perchè il tristo è suddito austriaco, e disertore, a quanto si dice di quell'esercito, si era messo a servizio dei Russi in oriente. Non dubitiamo poi che il nostro Ministro degli Esteri bar. Blanc attenderà anche in questo caso a mantenere il prestigio del nome italiano, e farà rispettare la vita e la sicurezza dei nostri concittadini, anche se umili fraticelli, e procurando che quel feroce e selvaggio malfattore ne sia meritamente punito.

q. F. P.

I francesi a Tombuctu

Lo scopo della Francia — Dove si trova Tombuctu — Sua storia.

Il massacro o disastro di Tombuctu non è che una fase della politica africana della Francia la quale ha un obbiettivo molto chiaro. Ove gli inglesi ed i nativi non intralcino i progetti francesi quella grande plaga africana che dal Senegal per Tombuctu va al lago Tciad, rimontando poi verso il nord per Gadames e Tripoli sarà un giorno tutto quanto sotto l'influenza dei francesi i quali mostrano di non perdere tempo nell'applicare la comoda teoria del *Hinterland*.

Tombuctu o Timbuctu si trova nell'Africa Centrale nella parte meridionale del Sahara e conta da 15 a 20.000 abitanti.

Fondata nel 1213 da Mousa Suiciman, capo di una tribù di negri del Mandingues, non tardò a divenire una delle città più importanti dell'Africa per il commercio delle carovane e la riputazione dei suoi dotti.

Nel secolo XVIII, Tombuctu declina ed è di nuovo disputata fra i Toureg ed i neri. Nel 1826 i Fulbès diventati il popolo preponderante lungo il Niger, dopo di aver fondato l'impero di Mancina, se ne impadronirono e la misero a sacco.

Al presente la città è ben costrutta. Divisa in sette quartieri, a seconda delle varie razze della popolazione, conta, senza parlare delle capanne rotonde, che si trovano più specialmente nei sobborghi più di 700 case, alcune delle quali a due piani, e con una certa qual architettonica europea.

---

11 APPENDICE del Giornale di Udine

PER SEMPRE

RACCONTO

DI

ELENA FABRIS - BELLAVITIS

Giulia, rimproverandosi d'aver ceduto al sonno, fu intorno alla Rita premurosa, inquieta di non vederla rimessa in forze come sperava e nondimeno confortata dalla persuasione che si trattasse soltanto d'un malore passeggiero. Non sapeva più che fare per riuscirle gradevole; alle sue domande insistenti, Rita rispondeva soltanto la lasciasse tranquilla, non avendo bisogno che di riposo.

Venne la zia Marianna, si fermò qualche ora presso all'ammalata. La buona donna, pensando d'affrettare la sua guarigione col parlare della gioia dell'amica e non potendo assolutamente frenare la lingua, raccontò a Rita i progetti del figlio per la Giulia; la loro intenzione di sposarsi presto, di formare una sola famiglia, Rita compresa. Sfogò la grande contentezza che da qualche tempo la soffocava, nel vedere finalmente realizzati i sogni in cui si beava da anni. Adesso che i figliuoli stavano per dirsi felici, la sua missione era finita quaggiù e se ne sarebbe anche andata all'altro mondo senza rammarico.

Rita metteva ogni studio nel rispondere tranquilla e serena che s'era accorta dei loro progetti e se ne rallegrava con tutto il cuore; ma vedendola pallida e stanca, Giulia e zia Marianna pensarono bene di lasciarla riposare e si ritirarono in cucina.

Il sole era sceso al tramonto; dall'imposta socchiusa penetrava nella camera una debole striscia luminosa, che andava a lambire il lettuccio della Rita. Lei s'era messa a sedere e guardava fissamente quella luce, smorta come il riflesso della sua povera vita; un ronzio le rintronava il cervello e le labbra riarse mormoravano con moto uniforme e quasi involontario:

— Stanno per dirsi felici..... io derisa per sempre! Saranno contenti.... io misera per sempre! Sono giovani, si amano..... io deforme, disgraziata per sempre! Avranno de' bimbi sani e belli come loro.... io no, giammai! Nessuno mi vorrebbe per madre, farei spavento anche alle mie creature.... brutte come me! Zia Marianna non morrà: vivrà tranquilla, circondata da' suoi figli felici, dai nipoti vispi e robusti; io sarò come un'intrusa fra loro, l'immagine della tristezza, nel lieto quadro di famiglia. Essi, possono godere, possono amare, sono belli e sani, ne hanno il diritto! Io giammai.... Me lo disse quel medico, tanti anni fa: Per sempre! Fu la mia sentenza; non la compresi bene allora; n'ebbi spavento, senza indovinare quante lagrime, quanto dolore, quanto strazio, m'avrebbe costato! E sento pure chiaramente le parole della monaca: Ritornata nel mondo, tu vivrai tranquilla, senza lotte, nè passioni. — Oscure parole che non potei spiegarmi e restarono sopite in fondo al mio cuore sino ad oggi; ora capisco troppo: ella sapeva che non avrei potuto ispirare una passione; non immaginava ch'io dovessi essere tanto insensata da non capirlo. Avrei potuto vivere tranquilla, perdonando a coloro che mi burlavano, grata a chi sapeva tollerare la mia presenza..... non volli, non compresi ed eccomi disperata, combattuta dalle lotte e dalle passioni! Ridicola creatura, ridicoli pensieri! Se il mondo lo sapesse quanto mi schernirebbe.... persino sulle labbra de' miei cari amici, della mia Giulia che amo più di tutti sulla terra, vedrei apparire un involontario sorriso! Io sperare, io desiderare, io.... amare?

Al suono della sua voce, Rita tremò, si guardò intorno, si nascose la faccia tra le mani.

— Pazza, pazza! Egli lo ha detto: io non posso ispirare che pietà nelle persone che mi vogliono bene! Null'altro. La pietà crudele che mi tortura più d'ogni insulto! Ah se potessero immaginare la causa del mio male! Se avessero vista questa disgraziata ritornare a casa ieri sera ilare e leggiera, salire coll'elasticità d'una figurina snella, tutta beata in cuor suo delle attenzioni ricevute da lui, delle parole gentili udite.... per lei, non per me, per far piacere a lei! Ha, ha! Devo riderne anch'io! Più ridicola farsa non si poteva ideare per far smascellare un intero pubblico! Salire così, col cuore gonfio di passione e sentirli presso a me, divisi soltanto da una parete, baciarsi parlando d'amore; ma non fantastico ed insensato come il mio..... dell'amore vero e positivo che li unirà in breve, che li renderà felici! E compatire alla mia sventura.... che può ispirare soltanto pietà! Dio, Dio!... No, non voglio la loro pietà, no, non voglio!...

Tutta contorta, raggomitolata, spezzata dall'angoscia, la misera mordeva le lenzuola, se ne riempiva la bocca per non gridare e spasimava in un acutissimo dolore al petto che pareva la facesse morire.....

— Morire? — esclamò, rizzandosi di scatto coll'orecchio teso, come se una voce ignota le avesse suggerito da presso la parola. — Morire! Sarebbe liberarli per sempre d'ogni fastidio, togliere la triste ombra che getterà un velo di malinconia nella loro gioia domestica, far cessare l'incubo che frenerà la contentezza, che farà impallire il sorriso sulle loro labbra compassionevoli. Morire, morire, Dio buono, sarebbe tutto finito: felicità per essi, liberazione per me!

(Continua)

Essa dista 15 chilometri dal Niger il quale, durante le piene, arriva sino alle sue mura.

La coltura più diffusa nella regione di Tombuctu è quella del riso.

Ma l'agricoltura non è per Tombuctu che una cosa secondaria; la città vive di commercio e a questo deve la grande sua rinomanza.

Già dal 1880 era stata presentata dal colonnello Borguis-Despordes la bandiera tricolore sulle rive del Niger; onde già fin d'allora si capiva che la sorte di Tombuctu era fissata, e Tombuctu era lo scopo a cui miravano più o meno direttamente tutti gli sforzi dei francesi nell'alto Niger.

Nel 1887 e nel 1889 i francesi ebbero dei fatti d'armi coi Tuaregs; finalmente dopo la campagna decisiva del colonnello Archinard, che fece cadere nelle mani dei francesi, Segù Nioro e Mancina, la sottomissione di Tombuctu, che essi potevano affamare a piacimento, non era più che questione di tempo.

Però, a quanto pare, la Francia voleva raggiungere il suo scopo con mezzi pacifici. Anche il governo dell'Algeria cercava di mantenere coi Touaregs buoni rapporti. Col colpo di mano del colonnello Bonnier, la politica della Francia in quelle regioni fu completamente sconvolta ed il contegno dei Touaregs divenne ancor più ostile contro i francesi.

D'altra parte una volta che Tombuctu è caduto nelle mani dei francesi, non è più possibile abbandonarlo perchè è non solo la piazza commerciale più importante del Sudan occidentale, ma anche il punto di congiunzione tra l'Algeria, il Sudan francese ed il Senegal.

A questo punto torna opportuna una osservazione del defunto re Teodoro di Abissinia:

« I cristiani fanno così: prima mandano i missionari, poi i consoli, poi i reggimenti. »

Nessuno ha mai detto che re Teodoro non fosse un uomo di spirito.

LA FEDE NEL CORANO

Leggiamo nell'*Africa Italiana*:

Il Naip Idris di Moncullo, mantenuto nella sua alta carica in questo popoloso villaggio, perchè fidato al governo coloniale per replicati servigi da buon musulmano qual'è, si reca sempre all'ora della preghiera nella moschea; ma nei dì in cui si sapeva che l'armi nostre erano minacciate dai Dervisci, vi si recava anche fuori d'ora.

Nel mattino del giorno 21 dicembre, entrato nella moschea, vi trovò un sacerdote musulmano che come di consueto insegnava ad un ragazzo a leggere il Corano e glielo spiegava.

Si accostò per assistere alla lezione chiedendo al sacerdote quali versetti andasse spiegando.

E' il canto della vittoria, rispose il sacerdote. Il Naip, non volle saperne di più, uscì enfatico dalla moschea proclamando che l'armi nostre avevano avuto vittoria sui Dervisci; ed in quell'ora appunto ad Agordat i Dervisci subivano la sconfitta.

Ed ora chi s'attenterebbe di dire a quei mussulmani, che una felice combinazione esaudì i loro voti, i loro presagi? Allà, l'onniveggente Allà per mezzo del suo umile servo il sacerdote annunziò ai mussulmani che avevano avuto vittoria sui miscredenti Dervisci. Questa sola la possibile versione del fatto per quei ferventi religiosi di Maometto.

Processo Pinto, Chauvet, Gallina e compagni

Ieri continuò l'interrogatorio degli imputati; fu interrogato Gallina. Si dice estraneo a tutto, e pare, voglia addossare la responsabilità a Castorina.

—

Sempre a proposito delle insinuazioni di Chauvet contro l'*Italia del Popolo*, scrive l'amministratore Gelli:

Signor direttore

Milano 11 febbraio

Respingo sdegnosamente da me quanto disse il signor Chauvet al processo di Roma, che l'amministrazione dell'*Italia del Popolo* abbia avuto qualsiasi somma di danaro per qualsiasi ragione dallo stesso Chauvet.

Quanto a me personalmente, pregato dal signor Chauvet, gli resi il servigio di pagare, con danaro da lui rimessomi, alcune spese per fotografie da lui ritirate. Conservo le più regolari ricevute di chi ebbe il danaro. Qui finì l'opera mia ed ogni rapporto col signor Chauvet.

Sottopongo i documenti e l'esame della mia condotta al giudizio dei probiviri dell'Associazione Lombarda dei giornalisti.

J. GELLI

Dario Papa poi scrive in aggiunta alla lettera che abbiamo pubblicato ieri:

— A questa lettera, scritta su due piedi l'altro ieri, appena giunta la notizia telegrafica, ho ben poco da aggiungere.

L'amministrazione dell'*Italia del Popolo* fino al giugno p.p. – cioè nel periodo in cui si riferisce la deposizione Chauvet — fu in mano del signor Jacopo Gelli, che penserà lui a sdebitarsi come crede, per quanto lo possa personalmente concernere.

Il deputato che, secondo me, dopo una superficiale lettura dei documenti da me respinti, poteva avere forse qualche nocumento elettorale dalla pubblicazione dei documenti stessi, era l'on. Cerruti di Novara, avvocato della ditta Pinto. Il suo avversario nella elezione, poscia contestata, era l'avv. Attilio Carotti, pure di Novara, che io ritenevo, da quel poco che ho saputo, agisse nel proprio interesse e contro il Cerruti, procurando di avere dalla sua le influenze di Chauvet.

Il qual ultimo non fu mai da me conosciuto nemmeno di vista; non parliamo poi di relazione epistolare. Il sig. Gelli, assai tempo prima dell'incidente di cui si discorse, gli chiese, come fu chiesto ad altri, e come si usa tra i giornali, la cessione del diritto di ripubblicare romanzi stranieri, e l'ebbe per due romanzi che furono anche pubblicati da altri giornali.

Da questa in fuori, il giornale non ebbe mai la più lontana relazione, diretta o indiretta, col signor Chauvet.

E se la ebbe il signor Gelli, la ebbe per suo conto affatto personale.

dp.

Prestito smentito

La notizia dell'emissione di un prestito italiano presso la Banca Rothschild di Londra viene formalmente smentita.

Un prete fucilato al Messico

Il *Matin* ha un telegramma dal Messico recante che il reverendo Castaneda, accusato di cospirazione contro il governo, venne condannato a morte e fucilato presso Taloncingo.

Questa esecuzione produsse profonda impressione, tanto più che, a quanto pare, il delitto di cui era accusato don Castaneda non fu chiaramente provato.

Lo stato d'assedio

La *Riforma* conferma che si toglierà lo stato d'assedio in Sicilia e in Lunigiana non appena i tribunali militari termineranno i processi in corso. Allora si promulgherà forse la amnistia generale.

CRONACA PROVINCIALE

38 bancanote false da 50 fiorini rinvenute in una pentola.

Avvertiamo subito i lettori che il suesposto titolo si riferisce alla cronaca comparsa ieri sul *Friuli* col titolo: *3500 fiorini falsi!* Peccato che invece di 3500, i fiorini sieno soltanto 1900, e la primizia appartenga al genere delle carote, perchè altrimenti la corrispondenza sarebbe stata meno apocrifa per quanto ammanita su mezzo confidenze autentiche.

Ci spiace soltanto per il corrispondente dell'*Adriatico*, tratto in errore! Ciò premesso, diamo luogo alla corrispondenza, giuntaci nelle ore pomeridiane di ieri, da Faedis, da una persona che non fa tutt'uno con la vivace fantasia del cronista ordinario:

Faedis, li 11 febbraio 1894.

(*Ado*) Una volta scavando in qualche angolo rimoto si rinvenivano tesori nascosti sotterra dai nostri avi invasi dal timore di imminenti invasioni d'eserciti; oggi, si trova invece della carta, e per quanto monetata, senza valore perchè falsa, e si corre pericolo non di rado di essere trascinati in prigione. Come cambiano i tempi!

L'altro giorno, poco dopo mezzodì, alcuni fanciulletti, dei quali due figli di un certo Francesco Lenarduzzi contadino di Attimis, raccogliendo fuscelli in un bosco in quel di Attimis, videro a fior di terra sporgere un grosso sasso che sospettarono tosto fosse collocato ad arte. Lo smossero e qual non fu la loro meraviglia nel vedere che copriva una pentola di latta la quale conteneva raggomitolate su sè stesse numero *trentotto banconote austriache da 50 fiorini*.

I bambini, potete ben credere, corsero tosto a portare al padre, gridando festanti al tesoro ritrovato.

Ma il Lenarduzzi non s'illuse tanto facilmente allo splendore di quelle carte nuove; ma da onesto ed accorto uomo, andò dai reali Carabinieri di Faedis i quali sospettarono trattarsi di banconote false.

Il Lenarduzzi parve più spiacente per i bambini che speravano di avere una buona mancia, se non la metà del piccolo tesoro.

Senonchè i Carabinieri constatato che il fondo su cui furono rinvenute le banconote, era di un certo Andrea Sabbotig di Partignano, credettero opportuno di arrestare costui.

Non si possono fare apprezzamenti perchè su tali indizi non si può giudicare della colpabilità o meno del Sabbotig o della sua connivenza coi falsi monetari. Del resto per ora nulla aggiungo, ma mi riservo in seguito di tenervi informati se ne val la fatica e la notizia possa destare interesse.

—

Oggi, a conferma di quanto sopra veniamo informati presso l'ufficio di P. S. che non si tratta di un rinvenimento di banconote in seguito a perquisizione, ma casualmente come ivi descritto. Credesi pertanto che la perquisizione in casa del Sabottig possa esser stata fatta posteriormente.

DA LATISANA

Teatro

Il nuovo medico di Ronchis]

Ci scrivono in data di ieri:

Finalmente i battenti del nostro *Sociale* si riapriranno in breve per un corso di rappresentazioni della compagnia di canto, diretta dall'artista Azzarelli, che riprodurrà le più briose operette del suo repertorio.

Per lo spettacolo che ci verrà apprestato va tributata una parola d'elogio all'egregio signor Giovanni Rossetti, Presidente del teatro, che pensò di farci passare meno male le noiose sere di quaresima.

— Nel vicino comune di Ronchis, nella seduta consigliare, tenuta domenica scorsa, venne nominato medico il dott. Francesco Marani, già medico di Varmo.

Bielle

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 131, sul suolo m. 20

Febbraio 13 Ore 8 Termometro 6.6
Minimo aperto notte 5 6 Barometro 744.
Stato atmosferico: nebbioso
Vento: Pressione: calante
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima 9. Minima 5.—
Media 6.74 Acqua caduta: 2.5
Altri fenomeni:

A proposito dell'onorificenza

testè concessa all'egregio maestro Menossi, un amico ci comunica copia della lettera di cui accennammo nel numero di sabato, la quale allora, d'ordine dell'Ispettore generale per le scuole del Veneto, venne diramata a tutti i maestri dei capi di distretto per eccitarli coll'esempio all'attuazione di un insegnamento tanto utile quale è quello dell'*agraria*. L'amico stesso ci aggiunge che il benemerito signor Menossi nella sua scuola di Bagnaria aveva attivato l'insegnamento agrario applicato al comporre e all'aritmetica, ottenendo ottimi risultati pratici, per i quali, oltre gli encomi dell'Ispettore generale che fu a visitare la sua scuola ottenne anche una speciale menzione onorevole.

Ecco la lettera:

Lettera onorevole

« Caro Pacifico (1)

« Ti partecipo una buona nuova, e che sono sicuro sarà da te accolta con grande piacere. E' da lungo tempo, che tu in diversi giornali vai proclamando la necessità di unire all'insegnamento dato nelle scuole comunali di campagna, qualche nozione agraria, e ne hai anche nell'*Annotatore* pubblicate alcune lezioni. Ora questo tuo desiderio fu mandato ad effetto dal bravo giovine maestro comunale in Bagnaria *Luigi Menossi* di Sevegliano. Consigliato dal nostro amico Giacomo Bearzi ad impartire l'istruzione in discorso, ebbe da lui alcuni libri elementari, da cui trasse per ora alcune lezioni sulle qualità delle terre, e sul modo di migliorarle, sui concimi e sui lavori, le espose in forma di catechismo semplicemente e con chiarezza, ed il giorno degli esami presieduti dal nostro Ispettore scolastico distrettuale Don Giuseppe de Franceschi rev. Arciprete, interrogò i suoi alunni, i quali con franchezza e disinvoltura risposero, mostrando d'intendere bene quello che dicevano, e quasi festosi di parlare di quell'arte che veggono esercitata tutto dì dai loro parenti e che deve formare anche la loro occupazione. Nè questo insegnamento fu con danno degli altri prescritti in siffatte scuole, poichè gli alunni del Menossi, quantunque egli da pochi mesi vi sia maestro, anche nella grammatica italiana, nell'aritmetica e nella calligrafia si distinsero sopra tutti quelli del distretto; il che fa conoscere quanto sia vero il precetto pedagogico, che allora si ottiene il migliore risultato dall'istruzione, quando questa sia resa pratica, indirizzata particolarmente agli usi della vita, e dentro la sfera delle idee de' fanciulli, le quali vengono prodotte dagli oggetti da cui si veggono circondati.

« Non si può, nè si deve, è vero, fare dei contadini tanti scienziati, nè l'agricoltura è scienza che senza grandi cognizioni fisiche, chimiche, matematiche possa coltivarsi con frutto; ma, quando in un libro fossero esposte le nozioni più ovvie, non in contraddizione colla parte scientifica, allora quelli, che hanno da prestare l'opera loro materiale nel lavoro dei campi, potrebbero più facilmente conoscere e intendere l'importanza dei miglioramenti, essere accurati nell'osservazione dei fenomeni, e quindi influire al progresso di una scienza, la quale, più che teoricamente, suol parlare coll'eloquenza dei fatti. Così pure coi libri di lettura opportunemente scritti si potrebbero, inculcare utili verità agrarie e morali; e far amare ed ammirare dai fanciulli quella natura, il cui libro hanno sempre aperto sotto gli occhi. Questo io aveva tentato di fare, come ben sai, in un lavoro che fra non molto sarà reso pubblico. Veggo con piacere nei due libri di lettura proposti da Francesco Ambrosoli per le due classi prima e seconda ginnasiale parecchi passi degli scrittori che trattano della cosa rustica, come Palladio, Crescenzi, Soderini, Davanzati, Spolverini, Vettori, Rucellai, in cui la scelta e proprietà dei vocaboli e l'eleganza dell'elocuzione servono a descrivere operazioni, che tuttodì si veggono dai giovanetti. Da questi autori si potrebbero trarre eziandio molti brani da formare una Crestomazia pei giovanetti contadini del nostro Friuli, che con opportune note a piè di pagina, in cui si spiegassero i modi toscani coi modi del dialetto, servirebbe eminentemente all'apprendimento della lingua italiana, lavoro pel quale io ho da qualche tempo preparato dei materiali.

« Continui dunque il Menossi ad istruire in siffatto modo i suoi alunni, che ne avrà gli encomii dei superiori, la gratitudine della patria e l'interno convincimento di operare il bene. Possa il suo esempio venire imitato da altri maestri; e così le scuole comunali, di cui molti predicano l'inutilità, otterranno lo scopo per cui furono istituite: nè si rinnovi, dopo la metà del secolo XIX e dopo più di trent'anni dalla loro istituzione, l'esempio, che non si trovi fra' coscritti di una Comune chi sappia almeno fare il suo nome! »

Palma, 6 settembre 1854

Il tuo PASCOLATI

(1) Valussi.

A questa lettera il comm. Valussi faceva seguire il seguente commento:

« Abbiamo assai volentieri pubblicata questa lettera del Pascolati, il di cui *libro di lettura per gli scolari di campagna del Friuli* vorremmo fosse stampato tantosto. Potrebbero i Comuni, autorevolmente consigliati a ciò dall'Ispettorato scolastico, darlo in premio ai giovanetti, per i quali è indarno il saper leggere, se non si forniscono di buoni libri adattati alla loro intelligenza.

« Un altro desiderio vogliamo esprimere: ed è, che il Comune di Bagnaria dia una gratificazione al maestro *Menossi*, a meritato premio per le sue prestazioni e ad incitamento altrui. Altre volte *l'Annotatore*, parlando ai maestri di campagna e perorando per l'immegliamento delle loro condizioni economiche, li esortava a cominciare essi dal fare ciò che stava in loro potere, e principalmente ad introdurre nell'istruzione elementare un po' d'insegnamento agrario ed a dilatarlo maggiormente nelle lezioni domenicali. Vedendo i buoni effetti della istruzione così diretta, i Comuni troveranno anche conveniente di migliorare lo stato, ora miserissimo, dei poveri maestri. Per l'efficacia dell'istruzione elementare abbiamo altresì più volte, ed in più luoghi, raccomandato, che si facciano dei maestri atti ad impartirla, e che quindi non si approvino quelli che non hanno cognizioni in agricoltura, fossero anche preti; i quali volendo godere dello stipendio, cercheranno allora anche i mezzi di ottenerlo.

« Le riflessioni del Pascolati sono eccellenti; sicchè non sapremmo che cosa aggiungervi, dopo aver chiamato a meditarvi sopra coloro ai quali si compete di provvedervi. La Provincia spende ingenti somme per l'istruzione elementare. Adunque essa ha diritto di volere e di cercare il modo che serva a qualcosa. Noi non consiglieremo mai il barbaro spediente, già altre volte iniziato con grande plauso dei monopolisti, di sopprimere le scuole elementari, sotto pretesto che non servono a nulla. Bensì vorremmo, ch'esse fossero dirette allo scopo, e che quindi si formassero in vista delle circostanze locali. Vorremmo, che l'insegnamento della grammatica in esse si facesse sempre da maestri del paese mediante il solo confronto del dialetto locale colla lingua comune, che per contadini basterebbe, senza tante sottigliezze che sono di molta noja e di nessun profitto per loro; vorremmo che discorsi, esempi, letture chiamassero sempre i giovani scolaretti a riflettere sulle cose che li circondano, come anche la metodica prescrive, ma non si fa, non essendo in generale, i maestri istituiti a codesto; vorremmo che i giovanetti sentissero essi medesimi di apprendere alla scuola sempre qualcosa di pratico.

« Su tali principii insisteremo, finchè si scuota chi deve provvedervi, e non abbia sempre a terminare tutto con delle statistiche, alle quali l'esattezza dei numeri non toglie di meritare il titolo di bugiarde. E' tempo, che si termini il giuoco dell'alzatina di spalle che suolsi fare, allorchè si tratta di cose d'interesse comune. »

Camera di Commercio

Per gli esercenti di cave e torbiere

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corr. pubblica il regolamento per l'esecuzione della nuova legge di polizia delle miniere, cave e torbiere.

Il regolamento stabilisce varie prescrizioni sul modo da usarsi negli scavi, sul trasporto, conservazione ed impiego degli esplosivi, sui casi d'infortunio ecc.

E' da notare poi che il verbale di cui all'art. 1 della legge 30 marzo 1893 dev'essere compilato avanti il sindaco entro il giorno 11 marzo venturo dagli esercenti attuali e, in caso di nuovo esercizio, entro 30 giorni dalla data dell'apertura dell'esercizio stesso. Il modulo del verbale è annesso al regolamento.

Commercio ambulante in Rumenia

In base alla legge sul *commercio ambulante* andata in vigore recentemente in Rumenia, il Governo di quel paese ha stabilito: che i commissionarii agenti e viaggiatori e in generale tutte le persone che fanno da intermediarii fra i produttori e i commercianti devono dichiarare per iscritto, alla Camera di Commercio o (in mancanza di essa) al Municipio del luogo, il nome delle Case per le quali lavorano e presentare insieme copia legale della procura che li autorizza a rappresentare tali Case; questi intermediarii non possono nè offrire merci nè ricevere commissioni che a nome e per conto delle Case da essi notificate.

Le procure devono essere autentiche e fatte a sensi delle leggi vigenti nel paese donde provengono: se sono fatte all'estero devono essere legalizzate dalla Legazione rumena.

Le Camere di Commercio o le municipalità che ricevono le dette procure devono rilasciare all'agente un certificato dell'eseguito deposito ».

Lavori pubblici in Egitto

Il Consiglio Sanit. Marittimo e Quarantenario d'Egitto con sede in Alessandria d'Egitto ha indetto un concorso per un progetto di diversi edifici da costruirsi alla Stazione Sanitaria delle Fonti di Mosè presso Suez.

La spesa per tali edifici e opere accessorie (viali di accesso, fognature, serbatoj d'acqua ecc.) non deve essere inferiore alli frs. 156.000 nè superiore alli frs. 312.000.

Al progetto migliore verrà aggiudicato un premio di lire egiz. 80 (frs. 2073) ed al secondo in ordine di merito un premio di lire egiz. 40 (frs. 1036).

Il termine fissato per la presentazione dei progetti è il 1. maggio p. v. Presso la direzione del Museo commerciale di Milano è visibile il capitolato e un piccolo schizzo relativo ai suddetti lavori.

La sessione straordinaria d'esame

Il ministro della pubblica istruzione con sua circolare del 20 gennaio 1894, ha stabilito che i giovani i quali desiderano dare in via straordinaria qualche esame, ne facciano regolare domanda al Rettore esponendo i motivi che la giustificano. I consigli di facoltà esamineranno poi le varie domande, e caso per caso decideranno sulla loro ammissione.

Il Consiglio accademico nella sua adunanza del 9 corr. ha determinato che le domande di iscrizione agli esami sopra indicati debbano essere presentate all'ufficio
tardi del 28 co
abbiano luogo da
in quei giorni
singole facoltà.

Libert

Riceviamo e
Libertà indi
telligente a mi
bero aiutarsi e
Nella città
non venga com
borghese abbi
socialistica che
sindacare le co
e condannarle.
Però, devo c
sto non mi
scendo per esp
appena una sc
esser professo
Per ischerz
perbia è figlia
Comunque s
vedere un Co
meno in teori
giudice d'un u
pubblica e dir
classe operaia
vevi, soffocand
come *voglio*
Pedrioni, u
potrebbe risp
dell'ultima o
ma voi siete
classe abbient
mici della pa
In verità a
so chi possa
simo pel sig.
Che se la
vesse *scomp*
condo il conc
listi (!) io, ch
suo trionfo,
più grassi b
Meglio una
lotta contro
teorie vuote
Si combatt
le lire *1000*
nisce, *affine*
esso cada n
nacali, e si
socialisti cl
per sete di u
i nemici della
qualsiasi spe
ed approvata
Non ho sc
sere il pane
nè mi arrog
suo contegno
fu in carica
il Comunicat
Sociali (!) i
bato), ma so
ha il diritto
scienza d'un
questo fosse,
ma una volg
Al sig. Ped
parole, e vi
spenna prest
pavone per s
il voto dei *v*
cherà, almen
questione de
quale egli s
dei vuoti appl
Detto ques
servo due ri
cate dimissio
comunale *Be*

All'articol
questo N.B.
A noi che
legio Uccelli
risposto un
rali socialisti
cendere un ce
Ebbene leg
tadino Itali
osanna che a
si tributano
critiche pel c
se non c'entr
Con l'arte
famoso *Citta*
divisioni par
dire: Venite
Il Pletti e
prestarsi a s
rappresentant
con i clerical
sigere, pei lo
magari un' i
diranno alla
mocratici sin
Del resto v
Pletti - Casas
anzi vorrei c
riprodurla all

Verso le o
vorgnana n.
Strassoldo fu
deva fuoco i
ed accorso s
spento senza

tate all'ufficio di segreteria non più tardi del 28 corr. e che gli esami stessi abbiano luogo dal 12 marzo al 1° aprile in quei giorni che verranno fissati dalle singole facoltà.

Libertà socialistica

Riceviamo e pubblichiamo:

Libertà individuale e socialismo intelligente a mio modesto avviso potrebbero aiutarsi e confondersi.

Nella città nostra sembra che ciò non venga compreso, e che alla tirannia borghese abbia trovato posto quella socialistica che si arroga il diritto di sindacare le coscienze altrui, giudicarle e condannarle.

Però, devo confessare, che tutto questo non mi meraviglia punto, conoscendo per esperienza che chi balbetta appena una scienza pretende subito di esser professore.

Per ischerzo non si dice che la superbia è figlia dell' ignoranza.

Comunque sia è curioso (e ridicolo) il vedere un Comitato (che dovrebbe, almeno in teoria, esser serio) erigersi a giudice d'un uomo che riveste una carica pubblica e dirgli: Io *rappresento* (!) la classe operaia e tu (*caro Pedrioni*) dovevi, soffocando la tua coscienza, votare come *voglio io?* E' libertà codesta?...

Pedrioni, uomo intelligente e probo, potrebbe rispondere a questi socialisti dell'ultima ora: « Io sarò un *borghese*, ma voi siete *clericali*, io aiuterò la classe abbiente, ma voi sostenete i nemici della patria. »

In verità a fior di buon senso non so chi possa trovare una parola di biasimo pel sig. Pedrioni.

Che se la patria per avventura dovesse *scomparire* nel socialismo, secondo il concetto dei nuovissimi *socialisti* (!) io, che sempre ho lottato pel suo trionfo, mi schiererei subito *con i più grassi borghesi*.

Meglio una patria libera, meglio la lotta contro i suoi nemici che tutte le teorie vuote dei *socialisti bambini*.

Si combattè il Collegio Uccellis per le lire *10000* che il Comune gli fornisce, *affine di evitare il pericolo che esso cada nelle mani di istituti monacali*, e si deve arrossire vedendo i *socialisti clericali* che si schierano, *per sete di una volgare popolarità*, con i nemici della patria, di fronte ai quali qualsiasi spesa *deve* esser legittimata ed approvata.

Non ho scritte queste righe per tessere il panegirico del cons. Pedrioni, nè mi arrogo il diritto di giudicare il suo contegno durante il tempo in cui fu in carica (come *allegramente* dice il Comunicato del Comitato degli Studi *Sociali* (!) inserito nel *Friuli* di sabato), ma sostengo che nessun partito ha il diritto di discendere nella coscienza d'un uomo pubblico. Che se questo fosse, quello non è un partito ma una volgare tirannia.

Al sig. Pedrioni bastino queste franche parole, e viva pur tranquillo che si spenna presto la rana che vuol parer pavone per sete d'ambizione; certo che il voto dei *veri* socialisti non gli mancherà, almeno per quanto riguarda la questione del Collegio Uccellis, nella quale egli s'è fatto onore a dispetto dei vuoti applausi dei *clericali socialisti*.

Detto questo per un' altra volta riservo due righe circa alle *ingiustificate* dimissioni dell'egregio consigliere comunale *Berghinz*.

—

All' articolo che precede aggiungo questo N.B.:

A noi che sosteniamo come nel Collegio Uccellis c'entri la politica, ci fu risposto un magnifico *no* da quei liberali socialisti che hanno bisogno di accendere un cero a Dio e l'altro al diavolo.

Ebbene leggete, Signori miei, il *Cittadino Italiano* (!) di ieri, vedete gli osanna che ai Pletti, Caratti e Casasola si tributano unitamente alle violenti critiche pel cons. Pedrioni e poi ditemi se non c'entra la politica.

Con l'arte di Loiola l'articolista del famoso *Cittadino* invita « a smettere le divisioni partigiane » il che è quanto dire: Venite d'accordo con me!

Il Pletti e forse il Caratti potranno prestarsi a simil giuochetto, ma i veri rappresentanti del partito operaio, che con i clericali non possono mai transigere, pei loro stessi interessi, sfidando magari un' insana impopolarità, obbediranno alla propria coscienza di democratici sinceri.

Del resto vedere a braccetto la triade *Pletti - Casasola - Caratti* è edificante; anzi vorrei che ci fosse *Reccardini* per riprodurla alle marionette.

E.

Incendio

Verso le ore 21 di ieri in via Savorgnana n. 26 in casa del sig. conte Strassoldo fu Guido d'anni 50, prendeva fuoco il tubo di un caminetto ed accorso subito i pompieri veniva spento senza recare alcun danno.

Bollettino Ufficiale del personale dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro dell'11 febbraio 1894.

Concorsi aperti:

Presso la Direzione del Lotto di Torino a tutto il 26 corr. per il posto di ricevitore del Banco del Lotto nel Comune di Gragnano coll'aggio medio annuale di L. 630 — Cauzione L. 550. Presso la Direzione del Lotto di Napoli a tutto il 27 corr. per il posto di ricevitore del Lotto nel Comune di S. Cipriano d'Aversa coll'aggio medio annuale di lire 2578 — Cauzione lire 1480. Presso la Direzione del Lotto di Torino a tutto il 2 marzo p. v. per il posto di ricevitore del Lotto al banco N. 180 nel comune di Milano coll'aggio medio annuale di lire 3869 — Cauzione lire 3680.

Presso la Direzione del Lotto di Venezia a tutto il 2 marzo p. v. per il posto di ricevitore del Lotto nel Comune di Villafranca coll'aggio medio annuale di lire 1310 — Cauzione L. 910.

Presso la Direzione del Lotto di Roma a tutto il 3 marzo p. v. per il posto di ricevitore del Lotto al banco N. 15 in Roma coll'aggio medio annuale di lire 3880 — Cauzione lire 1670. Presso la Direzione del Lotto di Firenze a tutto il 2 marzo p. v. per il posto di ricevitore del Lotto al banco N. 8 in Firenze coll'aggio medio annuale di L. 4963 — Cauzione lire 2630. Presso la stessa Direzione e nella stessa città per il posto di ricevitore del Lotto al banco N. 1 coll'aggio medio annuale di lire 6148 — Cauzione lire 3780. Presso la Direzione del Lotto di Napoli a tutto il 3 marzo p. v. per il posto di ricevitore del Lotto nel comune di Nola coll'aggio medio annuale di lire 3114 — Cauzione lire 2330.

—

NB. Dagli aggi va dedotto il 2 1/2 per cento a favore del Monte vedovile dei ricevitori.

—

E' già uscito per le stampe l'*Annuario dei ricevitori delle Finanze e del Tesoro*. Costa lire 3 e si può avere rivolgendosi all'Economo-Cassiere sig. cav. Gennaro Alinei presso il segretariato generale del Ministero delle Finanze.

Colonie Alpine

Ringraziamento. — Al Comitato per le Colonie Alpine vennero consegnate lire 90.37 elargite a favore delle Colonie stesse dal Comitato degli Agenti di commercio per il ballo « Mercurio » che ebbe luogo nello scorso carnevale.

La Presidenza del Comitato per le dette Colonie porge i più sentiti ringraziamenti per questa generosa azione di beneficenza.

Esito delle rassegne di rimando per le classi del 1868-69

Il Ministero della Guerra ha disposto; « i militari della classe 1868-69 richiamati alle armi che in seguito a rassegna di rimando o per qualsiasi altro motivo vengano rimandati alle case loro, debbano dai corpi, o dagli ospedali in cui fossero ricoverati, essere avviati, coll' intero equipaggiamento individuale, ai distretti cui si presentarono all'atto della chiamata e non al distretto cui appartengono per fatto di leva.

I distretti procederanno alla svestizione dei congedandi. »

Partita d'onore... sfumata

Giacchè il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* ha voluto informare i suoi lettori circa una sfida, corsa fra due giovinotti della nostra città, completiamo ora la notizia col dire che ogni cosa fu regolata con reciproca soddisfazione.

Il capo-comico Angelo Pezzaglia

che nell'autunno del 1890 fu al *Minerva*, e che ora trovasi al *Fossati* di Milano, ove fa eccellenti affari, sabato scorso ha vinto al lotto L. 25.000.

All'amico carissimo, col quale passammo tante belle serate, mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

l.

IN TRIBUNALE

Udienza del 12 febbraio 1894

Nardini Giuseppe fu Domenico di S. Giorgio di Nogaro per trasgressione al confino fu condannato ad 89 giorni di detenzione.

— Caletto Giovanni, Santa, Luigia, Buttolo Anna, Regina e Pez Lucia imputate di contrabbando furono condannate rispettivamente alla multa di lire 16.03 il I, 42.67 la II, 14,16 la III, 26.31 la IV, 16,67 la V, e 31.02 la VI.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del fascicolo 5 — Anno III. — (1 febbraio 1894).

N.B. — Se richiesto con cartolina (risposta pagata) si spedisce gratis un numero di saggio della « Rivista ».

Le maschere italiane. V. Carrera. — Tre paesaggi e un giovane paesista L. Chirtani. — Ferdinando Gregorovius. G. Campari. — La Betulla D. Ciampoli. — Il Ballo nella Storia. G. De Castro. — Canova e Morghen e un loro amore giovanile. A. Lo Forte Randi. — Vita Russa. (Noterelle di viaggio). Cont. e fine F. Rizzatti. — La Propaganda del Sergente Mauri (1841-1845), P. Valle. — Al Capitano Vittorio Bòttego scopritore delle sorgenti del Giuba. C. Franciosi. — Museo Civico Gaetano Filangeri Principe di Satriano. G. Vittori — Tre Castelli dell'Agro Romano. G. G. — Il « Vizzarru » (Continuazione) R. Martire. — Il rivo di Eunoè. G. Franciosi. — Spigolature storiche, artistiche e letterarie. — Rassegne. — Corrispondenze — Bibliografia. — Miscellanea — Necrologio. — Diario degli avvenimenti. (Dal 9 al 23 Gennaio) A. L. — Il mio giardino. (Piante da fiore e da fogliame ornamentale) F. G. — La mente e il cuore dei grandi uomini. — Massime e sentenze. — L'Arte e la Moda. — March. Di Riva. — Rassegna finanziaria. (Dal 10 al 20 Gennaio) F. Galliani. — Musica. — Ad una giovinetta (Romanza). G. Mancuso, parole di G. Imbert. — Ricreazioni scientifiche e giuochi. — Tavole fuori testo. — Le maschere italiane. G. Campi. — Quiete. Il Canale di Burano. G. Zanetti-Miti.

Un formidabile scoppio a Parigi

Due pompieri morti
Ventitre feriti

Parigi, 11. Stamane nelle prime ore della giornata i pacifici abitanti della tranquilla via di Neuilly furono destati da un formidabile scoppio.

In quella via vi sono i magazzini della nota ditta Vilmorin ed Andrieux negozianti all' ingrosso di sementi.

Non si sa come durante la notte, forse per causa della fermentazione dei semi immagazzinati nei sottosuoli, il fuoco si appiccò ai magazzini ed avvolse ben tosto tutto l'edificio.

Venne subito dato l'avviso al posto dei pompieri del quartiere che accorsero subito colle pompe guidati da un ufficiale e si diedero subito all'opera di spegnimento con quell' intrepidità che è una delle più belle caratteristiche dei pompieri parigini.

Siccome il focolare dell' incendio era nel sottosuolo bisognava scendere là per domarlo.

Ed i pompieri vi scesero e così bene manovrarono che l' incendio, dopo circa un paio d'ore di lavoro, pareva spento. I pompieri, per misura di precauzione continuarono a gettar acqua e ad ispezionare i magazzini.

Ad un tratto avvenne una tremenda esplosione che scosse tutto l'edificio crollante il quale rovinò sinistramente sollevando fiamme e fumo in modo spaventoso.

Per alcuni secondi la folla circostante rimase esterrefatta. Dalle macerie uscivano dei lamenti umani.

Passato il primo sgomento, pompieri, soldati e cittadini si slanciarono di nuovo per salvare le vittime rimaste sotto le macerie.

Furono estratti due pompieri in uno stato miserando; tutte le lor membra erano orribilmente schiacciate, spezzate, frantumate; gli infelici appena furono deposti sulle barelle spirarono senza poter profferire una sola parola.

Altri quindici pompieri ed otto borghesi riportarono delle ferite più o meno gravi. Uno ebbe la mascella fracassata, un altro ebbe spezzato un braccio; un terzo fu portato via colle due gambe rotte. Si teme ora che sotto le macerie sianvi altre vittime e si lavora attivamente allo sgombero.

Si vuole che la causa dell'esplosione sia stata la fermentazione dei semi raccolti nel sottosuolo.

Ora è un grande accorrer di gente sul luogo della catastrofe; specialmente essendo domenica e giornata di corse la folla che è per le vie è enorme.

Non manca chi vorrebbe vedere nel fatto la mano degli anarchici.

Vennero sul luogo le autorità giudiziarie, il prefetto di polizia, il capo della sicurezza pubblica ed il colonnello dei pompieri.

Si è subito iniziata un' inchiesta severissima per conoscere esattamente le cause della catastrofe e stabilire la responsabilità.

Telegrammi

Il processo clamoroso in Boemia

Praga, 12. Nel processo dell'Omladina; il procuratore imperiale doveva pronunziare la requisitoria. Numerose guardie di polizia trovansi nella sala in seguito al contegno provocante degli imputati. Questi dichiarano di non volere più partecipare alla udienza, tumultuano, abbandonandosi a violenze invitano le guardie ad ucciderli. Il presidente ordina di far sgombrare la sala.

L'udienza quindi si riprende. Rinnovansi i tumulti. I difensori rinunziano all'ufficio della difesa.

L'udienza è tolta.

Gli imputati escono dalla sala, gridando: *Non ci torneremo più!!*

Praga, 12. I giovani czechi hanno presentato una interpellanza al governatore riguardante gli incidenti del processo dell'Omladina. Domandano provvedimenti che facilitino ai difensori l'esercizio delle loro funzioni, senza intervento della forza armata.

In Lunigiana
Un assoluzione e due condanne
Arresto di un anarchico

Massa, 12. Nel processo di Giuseppe Pisani, imputato di associazione a delinquere, di eccitamento alla rivolta, e di sospetto alla partecipazione dei fatti di Avenza, essendo rimasto provato l'alibi, l'avvocato fiscale ritirò la accusa di eccitamento alla rivolta, insistendo nella accusa per associazione a delinquere, e chiedendo 20 mesi di reclusione con sei mesi di segregazione cellulare.

Il Tribunale pronunciò invece sentenza completamente assolutoria.

Enrico Carusi di Fossola, imputato di associazione a delinquere e porto d'armi offensivo, fu condannato a due anni di reclusione, inaspriti da sei mesi di segregazione cellulare.

Pietro Ulissi, per minaccie, fu condannato a tre mesi di reclusione.

Carrara, 12. Gli agenti della pubblica sicurezza arrestarono l'anarchico latitante Pietro Castelpoggi. E' anche imputato di tentato omicidio sulla persona di Leopoldo Trombella; viste le guardie entrare nella propria camera, tentò di saltare dalla finestra, ma fu trattenuto in tempo dagli agenti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 febbraio 1894

	12 feb.	13 feb.
Rendita		
Ital 5 % contanti	86.—	86.55
» fine mese	86.10	86.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	91 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	297.—	298.—
» Italiane 3 %	275.—	277.—
Fondiaria d' Italia 4 %	450.—	450.—
» » » 4 1/2	475.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	975.—	978.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	595.—	608.—
» » Mediterranee	455.—	458.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.25	114.—
Germania »	140.50	140.45
Londra »	28.89	28.80
Austria - Banconote	2.30.—	2.29
Napoleoni	22.90	22.80
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	74.25	76 35
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza: ferma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
O. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.40	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1 .29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1 .49	17.16
O. 19.44	20.12	O. .30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruare per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.